Anno 56 - Numero 269

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 13-14 Novembre 1921

Politico quotidiano del mattino

LA CONFERENZA PER IL DISARMO

Il piano nord-americano per gli armamenti navali

WASHINGTON, 12. — Secondo informazioni da un'autorevole fonte la delegazione americana alla conferenza avrebbe da proporre un piano di cui ecco le grandi linee:

1.o La Gran Bretagna, il Giappone, l'America si metteranno d'accordo per una speciale convenzione sul principio della limitazione degli armamenti navali pur tenendo conto delle speciali condizioni delle loro rispettive sicurezza nazionale.

2.o La situazione speciale della Gran Bretagna di potenza insulare dovrà essere riconosciuta secondo la formula di Wilson del 1919 essendo inteso che la Gran Bretagna deve serbare la sua potenza marittima.

3.o Sia a causa dei loro interessi territoriali e politici sia a causa delle necessità in cui si trovano di difendere la dottrina di Monroe gli Stati Uniti vogliono mantenere la loro marina tanto forte quanto quella della più forte potenza marittima cioè la Gran Bretagna.

4.o Per convenzione speciale la Gran Bretagna il Giappone e gli Stati Uniti saranno d'accordo di non intraprendere alcuna nuova costruzione navale durante un periodo di tempo. Nessuna nave durante questo periodo sarà messa in cantiere salvo ce per costruire navi di tipo antiquato. Regole precise determineranno ciò che rende antiquata una nave.

5.o I soli incrociatori da battaglia ora in costruzione saranno compiuti e considerati come appartenenti alla marina americana attuale che al presente è priva di navi da guerra di questa categoria e che il Giappone, la Gran Bretagna, come tutte le potenze navali moderne possiedono già.

6.o Il Giappone e gli Stati Uniti si impegnano a fortificare i loro rispettivi territori sulle coste del Pacifico.

7.o — Allo scopo di ridurre senza nuovi ritardi le spese navali tutte le navi antiquate saranno immediatamente cancellate dai controlli navali.

9.o Verranno prese garanzie perchè nessuna potenza possa armare navi di commercio e rendere possibile armamenti navali.

Briand ha dichiarato al rappresentante della «Agenzia Havas»: iniziamo i lavori della conferenza con vivo desiderio di raggiungere l'intesa che darà al mondo la pace degli spiriti al posto della pace armata. La Francia desidera vivamente di contribuire alla realizzazione di un accordo suscettibile di creare un'atmosfera di pace nella quale i popoli possano lavorare in piena tranquillità.

Le accoglienze ai delegati italiani

WASHINGTON, 12. — L'ambasciatore italiano ha presentato ufficialmente i delegati italiani sen. Schanzer e sen. Albertini alla presidenza del congresso, alla presidenza della Corte Suprema, ai senatori Lodge ed Underwood ed alle ambasciate alleate. I delegati italiani hanno avuto ovunque calorose accoglienze specialmente alla Corte Suprema di Giustizia dove il presidente Taft ha voluto riceverli circondato dall'intero corpo dei giudici.

Stamane i delegati italiani al congresso pel disarmo hanno deposto in Campidoglio a nome del governo italiano una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto americano.

L'Inghilterra mantiene l'alleanza col Giappone

LIMITANDONE LA PORTATA

WASHINGTON, 12. — Malgrado l'opposizione del Canadà avutasi nella conferenza dei Dominions, i dirigenti inglesi avrebbero deciso di continuare la cooperazione coi giapponesi che è un amico prezioso considerando che sarebbe sleale ed impolitico metterlo da parte, anche perchè l'alleanza con esso è il miglior mezzo per proteggere l'Australia contro possibili velleità dello stesso Giappone.

L'Inghilterra tuttavia avrebbe l'intenzione di restringere e definire nettamente la portata dell'alleanza. A tale proposito l'Inghilterra considererebbe definitiva la ripartizione dei possessi nel Pacifico e non appoggierebbe il Giappone se questo volesse tentare di impadronirsi delle basi navali delle Filippine.

Perchè la Francia ha denunciato

IL TRATTATO DI COMMERCIO

PARIGI, 12. — L'«Agenzia Havas» comunica: Si conferma la denuncia dell'accordo commerciale italo-francese. Essa non deve essere interpretata come una rottura dei rapporti economici o di una guerra di tariffe; si tratta soltanto di adattare i trattati di commercio con l'Italia alla situazione economica attuale. Il mantenimento degli accordi ora in vigore porrebbe la Francia in una situazione svantaggiosa, perchè essa accorda ora all'Italia la tariffa minima, con una riduzione del 300 per cento.

Pur usufruendo di un trattamento corrispondente, nei circoli competenti si rileva che la denuncia fatta all'Italia non ha carattere di denuncia pura e semplice, come quella fatta alla Spagna. Le tariffe doganali non andrebbero in vigore con l'Italia che alla fine di febbraio, perciò c'è il tempo di iniziare la discussione e concordare un «modus-vivendi». Il governo francese spera che in seguito si addivenga alla conclusione di un vero e proprio trattato commerciale, che faciliti con reciprocità benefici scambi tra le due nazioni.

In presenza di queste spiegazioni ufficiose, che sono abbastanza chiare, crediamo non sia necessario, nè opportuno allarmarsi, come ha creduto di dover fare l'illustre vegliardo, al quale stanno così a cuore le buone relazioni con la Francia, on. Luigi Luzzatti.

Ci pare assurdo anche pensare che la Francia voglia, in quest'ora tanto difficile per tutti, creare imbarazzi all'Italia, con danno commerciale di ambedue gli Stati e con ripercussioni politiche delle quali anche i ragazzi possono immaginare le conseguenze.

Le ragioni messe avanti dall'Agenzia ufficiosa non possono dare preoccupazioni e noi crediamo che si debbano con serenità aprire i negoziati per un «modus vivendi» che non deve essere difficile di stipulare.

Continua lo sciopero parziale A ROMA

L'ordinanza del prefetto

ROMA, 12. — Continua lo sciopero parziale dei ferrovieri del compartimento di Roma. I trams non circolano. Nemmeno stamane sono usciti i giornali.

Il personale della nettezza urbana in gran parte ha ripreso servizio. Molti operai hanno ripreso il lavoro.

Stamane è stato affissa questa ordinanza del prefetto:

«Visto l'articolo 3 della legge comunale e provinciale, si ordina:

Primo: in conformità alle leggi che vietano il porto d'armi, leggi che sono state di recente rese più efficaci, l'autorità di P. S. procederà alla perquisizione di quelle persone che si siano trovate in possesso di armi senza essere fornite di regolare permesso.

Secondo: Le persone estranee alla città, ora che è esaurita la funzione per cui erano venute, non hanno più ragione di permanervi e dovranno sollecitamente allontanarsi. Esse troveranno treni pronti per portarle nelle loro sedi.

Terzo: Sono vietati i cortei gli assembramenti e le riunioni nelle vie piazze.

Quarto: A carico dei contravventori sarà provveduto ai sensi di legge.

Il Questore di Roma, l'arma dei RR. SS., il corpo della regia guardia e i funzionari ed agenti della forza pubblica sono incaricati ciascuno per la parte che lo riguarda della esecuzione delle presenti disposizioni.

I ferrovieri persistono nello sciopero

L'ARRESTO DI UN ANARCHIGO

Continua la partenza dei fascisti. Dopo le 12 ne sono partiti per Ancona 150, per Firenze 800 circa altrettanti sono in stazione in attesa di partenza.

Solo pochi ferrovieri si sono presentati al lavoro, gli altri sono tuttora in sciopero, non avendo il governo voluto concedere loro il permesso pei funerali del compagno ucciso non a condizione che sia prima ripreso il servizio.

In città continua lo sciopero. Alle ore 11 in via Ripetta all'angolo del Vicolo del fiume alcuni fascisti sono stati fatti segno a colpi di rivoltella esplosi dalle finestre di una casa. Vi sono due feriti fra cui un fascista. — Prima di mezzogiorno è stato arrestato presso la via del Tritone l'anarchico Paolinelli Attilio pregiudicato membro del comitato di difesa proletaria, perchè trovato in possesso di una rivoltella che portava senza permesso.

ATTORNO ALL'AUGUSTEO

Stamane presso Piazza Montenara e presso l'Augusteo sono avvenuti incidenti fra fascisti e comunisti con esplosione di colpi di rivoltella. Vi sono alcuni feriti leggermente.

I MORTI ED I FERITI

ROMA, 12. — Alle ore 15 è morto all'ospedale di San Giovanni l'operaio Monaldi Alfredo che era stato ferito alla testa da un colpo di arma da fuoco nel conflitto avvenuto dopo il corteo fascista il giorno 10.

Dal 9 a tutt'oggi fino alle ore 15 si sono avuti sei morti di cui uno fascista, 14 feriti gravi dei quali 5 fascisti 93 feriti leggeri guaribili dai 5 ai 30 giorni. Vi sono inoltre 11 agenti di P. S. feriti.

L'«Agenzia Stefani» ci comunica, in risposta ai giornali popolari antifascisti che l'accusavano di ufficiosità fascista nei suoi resoconti, quanto segue:

«Avvertiamo che il resoconto relativo al soggiorno dei fascisti a Roma ed allo svolgimento del loro corteo non aveva nessun carattere di ufficiosità come non poteva averlo la semplice cronaca giornalistica degli avvenimenti».

Gli incidenti di ieri

FRA FASCISTI E SOVVERSIVI

ROMA, 12 - notte - per telefono. — Stamane verso le ore 10 un gruppo di 6 fascisti provenienti dal dormitorio dell'Aventino sono stati fatti segno presso via di Bocca della Verità al lancio di sassi da parte di comunisti.

Da Piazza Montanara sono accorsi altri fascisti ed è avvenuto uno scambio di revolverate. E' stata esplosa anche una bomba.

Sono stati feriti non gravemente tali Leonardi, Antonio De Paoli e Caglietta comunisti; il fascista Pantaleo Bruno di Novara che è stato ricoverato all'ospedale di S. Giacomo ed i fascisti De Nicola e Perosi Ernesto da Roma.

Questo fatto risaputosi nel distretto dei Monti ha provocato una viva agitazione.

Si sono subito formati assembramenti di arditi del popolo, ma il pronto intervento della forza pubblica ha impedito che le parti avverse prendessero contatto.

UN CONFLITTO IN VIA RIPETTA ALTRI TRE FERITI

Alle ore 1 in via Ripetta un fascista è stato insultato da un passante. Accorsero altri fascisti.

Dalle finestre del Vicolo del Fiume e da via del Ventaglio sono stati sparati vari colpi di rivoltella e lanciato anche un bossolo di proiettile da cannone di piccolo calibro.

I fascisti hanno risposto con colpi di rivoltella.

I feriti sono Pagnutti Giuseppe fascista da Roma dichiarato guaribile in giorni 10; Andotti Luigi da Piacenza, fascista, guaribile in giorni 4; Ostili Vincenzo tramviere da Roma guaribile in 15 giorni.

Nei pressi degli uffici del giornale il «Paese» è stato arrestato il pericoloso anarchico Paoletti, membro del comitato di difesa proletaria e attivo propagandista.

Era in possesso di una rivoltella. Fu già condannato a 11 anni di reclusione per assassinio della propria matrigna.

Gli on. Mussolini e Farinacci

SONO PARTITI DA ROMA

Si annuncia la partenza da Roma degli on. Mussolini e Farinacci.

Orribile disgrazia aviatoria

LA MORTE DI DUE AVIATORI

ROMA, 12 - notte - per telefono. — Stamane al campo di Centocelle un apparecchio pilotato dal serg. magg. Figini Ramiro con a bordo il soldato montatore Celse Vincenzo giunto a una quota di circa 500 metri, è precipitato per la rottura di un'ala, incendiandosi. Gli aviatori sono morti.

L'attività svolta dall'Ufficio per le polizze dei combattenti

ROMA, 11. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Ufficio per le polizze ai combattenti, nello scorso mese di ottobre, come già nel precedente mese di settembre, ha svolto una attività ragguardevole sotto diversi aspetti. Il detto istituto, come è noto ha per legge l'incarico di pagare, a seguito di decesso, le polizze rilasciate ai militari che hanno combattuto posteriormente al primo gennaio 1918, ed ha anche l'incarico di pagare le polizze rilasciate agli orfani o ai genitori dei militari morti in combattimento anteriormente al primo gennaio 1918, al momento in cui i medesimi orfani e genitori raggiungono rispettivamente l'età di 21 e di 63 anni; ugualmente ha l'incarico di pagare al momento del decesso le polizze rilasciate ai mutilati divenuti tali anteriormente alla suddetta data del primo gennaio 1918.

I pagamenti effettuati nello scorso mese di ottobre amontano a lire due milioni quattrocentomila, circa suddivisi in quattromilacinquecento quote. Sicchè nell'ultimo bimestre settembre e ottobre l'ufficio per le Polizze dei combattenti ha pagato quasi 5 milioni suddivisi in novemila quote. Il suddetto ufficio ha anche temporaneamente l'incarico di accertare il diritto e di emettere sia le polizze dei mutilati divenuti tali anteriormente al primo gennaio 1918, sia le polizze spettanti agli orfani e ai genitori dei militari morti in combattimento anteriormente alla detta data. Le polizze emesse nel mese di ottobre intestate o a mutilati o agli orfani o ai genitori, hanno raggiunto la cifra di quattordicimila circa. Le polizze emesse nell'ultimo bimestre ammontano così a ventottomila circa.

Per le polizze degli ufficiali sono effettuati i pagamenti dall'ufficio assicurazione di Bologna.

L'Istituto Nazionale non fa che emettere materialmente la polizza, tutte le polizze degli ufficiali per le quali l'Istituto Nazionale ha avuto notizie dell'esito favorevole degli accertamenti sono state emesse. In ottobre sono state emesse così circa cinquecento polizze d'ufficiali, nell'ultimo trimestre in complesso sono state emesse quattromila cinquecento polizze di tal natura.

Ma l'attività principale svolta dall'Ufficio per le polizze dei combattenti riguarda la richiesta dei documenti necessari per addivenire al pagamento delle polizze sinistrate e all'emissione delle polizze mutilati, orfani e genitori. Le lettere spedite per la richiesta dei documenti compilati su speciali moduli e spesso indirizzate direttamente alle autorità militari e a sindaci hanno raggiunto nel mese di ottobre la ragguardevole cifra di quarantamila circa. L'Ufficio per la polizza dei combattenti ha fiducia che i sindaci le autorità militari e gli stessi interessati pongano speciali cure nella raccolta dei documenti richiesti, tanto più che in moltissimi casi il detto ufficio non ha cura di unire alle richieste i moduli dei documenti necessari, moduli che danno la traccia sicura della compilazione dei medesimi documenti. Tali moduli agevoleranno considerevolmente il compito sia delle autorità che debbono rilasciare i documenti, sia dell'Ufficio delle polizze dei combattenti che deve esaminarli, il compito del quale sarà notevolmente agevolato se i detti moduli di documenti verranno restituiti regolarmente compilati. Il medesimo ufficio potrà dare attività ancora più ragguardevole di quelle sopra segnate.

AL CONVEGNO DI PORTOROSE

Il successo dei lavori

Un banchetto di 100 coperti

TRIESTE, 11. — I rappresentanti dei vari stati alla conferenza di Portorose si sono recati stamane presso il barone Romano Avezzana capo della delegazione italiana e presidente della conferenza a presentargli gli auguri in occasione dell'anniversario della nascita del Re.

L'ammiraglio Tatout quale vice presidente della conferenza, a nome dei rappresentanti esteri ha pronunciato un discorso pregando il barone Avezzana di trasmettere al Re e ai membri della famiglia reale i voti rispettosi della conferenza. L'ammiraglio Tatout ha espresso contemporaneamente i migliori ringraziamenti per l'accoglienza loro fatta dal governo italiano in occasione della conferenza terminando con le seguenti parole:

«Tutti noi ci siamo resi conto che se gli sforzi e la buona volontà che portiamo qui condurranno a risultati che sorpassino le più ottimistiche speranze, lo dovremo per la maggior parte alla sincera convinzione che voi stesso signor presidente avete della loro utilità, come pure alla idea di libertà e di imparzialità che sempre ha guidato il vostro atteggiamento.

L'ammiraglio Tatout, infine, ha ringraziato tutti i collaboratori italiani del barone Avezzana.

Questi ha risposto esprimendo i suoi ringraziamenti per le cortesi parole rivolte a lui e alla delegazione italiana. Accennando all'attiva collaborazione portata dall'ammiraglio Tatout alla conferenza e rilevando che il successo dei lavori della conferenza stessa è dovuto a tutte le delegazioni per il grande spirito di conciliazione serbato nelle discussioni, il barone Avezzana ha assicurato che si renderà interprete presso il Re dei voti rispettosi e cordiali presentati dai delegati.

Il barone Avezzana ha offerto un grande pranzo di circa 100 coperti a tutti i delegati esteri presenti alla conferenza. Erano presenti anche l'on. Mosconi commissario generale civile per la Venezia Giulia, il generale Sanna, comandante il corpo d'armata di Trieste e le principali autorità di Trieste, di Capo d'Istria e di Pirano. Allo spumante il barone Avezzana ha brindato alla salute del Re e della famiglia reale aggiungendo:

«Sua Maestà considera di felice augurio la riunione a Portorose nel giorno del suo anniversario di una conferenza il cui scopo è quello di ristabilire la pace economica e di avvicinare i popoli. Ma questa soddisfazione sarà ancora più grande quando saprà che sul limite dei nostri lavori siamo già sicuri di raggiungere il nostro scopo».

Il barone Avezzana ha aggiunto che si compiaceva di constatare che grazie allo spirito di conciliazione ai sentimenti di solidarietà e alta competenza portata dai delegati dei lavori la storia ricorderà forse la conferenza di Portorose come quella che mostrò il cammino che deve condurre l'Europa alla ricostituzione della sua prosperità materiale e al ristabilimento dell'equilibrio morale. Il barone Avezzana ha terminato brindando ai capi dei vari stati rappresentanti alla conferenza.

Ha risposto con appropriate parole il capo della delegazione francese.

LA RESTITUZIONE DI 47 LOCOMOTIVE E 1300 VEICOLI ALL'ITALIA

PORTOROSE, 11. — Il comitato appositamente creato dalla commissione dei trasporti della conferenza di Portorose, ha oggi riconosciuto l'opportunità che veicoli quali le cisterne ecc. appartenenti a Ditte private che non siano reclamati come materiale di confisca o come bottino di guerra e che non siano ceduti in virtù della disposizione dei rispettivi proprietari che gli avessero iscritti nel parco ferroviario dell'antica monarchia austro ungarica.

Il presidente della commissione per la riparazione del materiale rotabile della duplice monarchia Francis Dent ha approfittato della presenza a Portorose di tutti i rappresentanti dei vari stati membri della commissione stessa per comunicare loro le decisioni da lui prese in virtù dell'incarico avuto dalla conferenza degli ambasciatori circa il materiale ferroviario da consegnarsi ancora all'Italia in compenso di quello abusivamente asportato dalla zona di armistizio e a completo di quello lasciato sul posto dall'esercito austro-ungarico durante la ritirata che fu consegnato dall'Austria all'Italia nella primavera del 1910 in esecuzione della convenzione di Villa Giusti. Detto materiale che dovrà essere consegnato entro il corrente anno comprende 47 locomotive dei tipi più potenti e 1300 veicoli di varia specie.

La Commissione postelegrafonica sta ultimando gli studi per il progetto di convenzione.

Le ragioni del governo tedesco

CONTRO LA DISTRUZIONE DELLE FABBRICHE ORDINATA DALLA COMMISSIONE INTERALLEATA

BERLINO, 12. — (Reichstag). — Il ministro del tesoro Bauer, rispondendo ad una interpellanza dei maggioritari circa i provvedimenti presi dalla Commissione interalleata di controllo nei riguardi della Società Deutsch Werk, rileva che la stessa intesa ebbe già prima ad acconsentire alla trasformazione delle officine di Galiuk da parte della suddetta Società anonima. Dati tali precedenti, il Governo non poteva affatto credere che quel consenso sarebbe stato improvvisamente annullato da una ordinanza.

Passando a parlare degli articoli fabbricati dall'officina e dalle officine della ditta Wolfang, il ministro dichiara che detta officina all'inizio della sua gestione ottenne un formale consenso da parte della Commissione di controllo del distretto. Lo stesso è accaduto per le fabbriche di fucili di Erfurt.

L'oratore fa rilevare che la fabbricazione dei fucili da caccia e degli attrezzi da sport nelle officine tedesche che prima fabbricavano materiale da guerra, venne iniziata con il formale consenso della conferenza degli ambasciatori ed aggiunge che vi fu anche il consenso formale della commissione militare interalleata di controllo. Dette officine non lavorano per scopi militari; esse non perseguono che scopi commerciali e hanno osservato tutto ciò che loro era stato prescritto e non vennero mai meno a tali prescrizioni. Il divieto di fabbricazione non è perciò giustificato e viene a danneggiare gravemente il commercio tedesco. Perchè distruggere — dice l'oratore — dei valori che non possono essere impiegati per minacciare la pace con la Francia?

Bauer rileva poi che il provvedimento preso è senza base giuridica e non è sostenuto da nessuna ragione, poichè si verrebbero a distruggere dei beni senza che nessuna potenza ne ritragga dalla distruzione il menomo vantaggio; centinaia di migliaia di operai si troverebbero di nuovo in un ozio forzato, colle famiglie abbandonate in miseria. Inoltre il Reich — proseguì il ministro — verrebbe privato del normale reddito che deriva dall'imposta sulla fabbricazione di quegli articoli, ed anche i Comuni, ove gli operai di dette officine risiedono, risentirebbero un grave danno. E' assolutamente inconcepibile che uomini dotati della facoltà della ragione possano formulare decreti di simile genere.

Rilevando che il Governo durante questi ultimi tre anni si è trovato in permanente lotta con la Commissione militare interalleata, il ministro Bauer dichiara che il Gabinetto farà tutto ciò che è in suo potere per far ritirare i provvedimenti presi; esso procurerà di convincere la conferenza degli ambasciatori, mediante trattative, della inopportunità delle sue disposizioni. La campagna che la Francia conduce è diretta sia contro il capitale tedesco che contro gli operai tedeschi.

Movimenti sovversivi anche in Friuli?

COME NEL PORDENONESE VENNE SCOPERTA UNA VASTA ASSOCIAZIONE DI «ARDITI DEL POPOLO» — SEQUESTRO DI ARMI E MUNIZIONI — MOLTI ARRESTI

PORDENONE, 12 sera.

(Dal nostro inviato speciale)

Fino a qualche tempo fa Pordenone aveva quale vice commissario di P. S. il signor Zurlo, il quale anzichè dar corso a denunzie pervenutegli da vari cittadini di Pordenone, e cercar di conoscere la città e l'ambiente in cui si trovava, prendeva ogni cosa con leggerezza passando sopra anche a fatti sporadici che nella loro apparente semplicità erano invece gravi e che potrebbero avere avuto tristi conseguenze.

Però mentre detto Vice Commissario passava il suo tempo tranquillamente, in una inconscia... vacanza, compiendo le allegre gesta che furono già rese note, il tenente signor Gatti Comandante la locale tenenza dei RR. CC. ha preso conoscenza dell'ambiente, ed il risultato delle sue indagini ebbe in questi giorni il coronamento più brillante.

I PRECEDENTI

Sono note le gesta che i vari social-comunisti del circondario andavano compiendo anche dopo il famoso trattato di pace.

La cronaca ha registrato le imprese compiute a Corva, a Rivarotta, ad Azzano X.o, a Vallenoncello ed altri siti. Tra le altre ricordiamo le continue minaccie per iscritto ed a voce fatte a diversi componenti il Fascio di Combattimento di Pordenone; l'episodio dei fratelli Simeoni a Corva; il fatto di strappare il nastrino della medaglia d'oro al De Carli; l'impedimento, a Rivarotta, alla manifestazione per il Soldato Ignoto con distruzione di una bandiera tricolore, tutto accompagnato dal vanto non dissimulato di appartenere agli «arditi del popolo», della cui associazione si parlava con insistenza da vari mesi senza che però le nostre autorità intervenissero efficacemente.

Ripetiamo che fu merito del tenente Gatti se ora alla giustizia vennero assicurati i principali capi del movimento sovversivo, che in breve avrebbero dovuto compiere una rivolta in grande stile che si sarebbe forse estesa non solo in Friuli, ma che aveva delle relazioni con altri centri del luogo.

L'AZIONE DEI CARABINIERI

La sera del 2 corrente la guardia comunale Bellesi di Azzano X veniva aggredita e disarmata da un gruppo di sovversivi, uno di essi esplodeva poi contro la medesima guardia un colpo di rivoltella con l'arma dello stesso Bellesi.

Il tenente Gatti iniziava subito profonde indagini per accertare le responsabilità e traeva in arresto certi Populin Giuseppe, Populin Enrico, Bottos Luigi, Moras Giovanni quali autori delle violenze succitate.

In seguito l'autorità giudiziaria spiccava mandato di cattura contro Moras Luigi, Moras Oscar, Campagnin Giuseppe perchè anche essi complici nell'attentato.

Durante le ricerche, i Carabinieri venivano in possesso di un manifesto affisso a Tiezzo (Comune di Azzano Decimo) che portava la firma «Arditi del popolo». In esso manifesto le masse erano incitate ad aver fede in chi tutelava gli interessi del proletariato.

IN RELAZIONE COL COMITATO CENTRALE A ROMA

In seguito ad insistenti interrogatori Populin Giuseppe si dichiarava autore del manifesto, nel mentre altri interrogatori portavano alla scoperta della completa organizzazione degli Arditi del Popolo.

Il Populin Giuseppe rivelava pure che a capo della organizzazione degli Arditi del Popolo del Circondario di Pordenone era certo Ragagnin Luigi di Pordenone vice segretario della Camera del Lavoro e che lo stesso era in relazione con il Comitato Centrale di Roma.

L'organizzazione degli Arditi del Popolo del Circondario di Pordenone era opera di un vasto lavoro intrapreso dal Ragagnin.

Mediante scritti e conferenze agli operai egli era riuscito a costituire varie sezioni, fra le quali quella di Corva, con a capo Populin Giuseppe; quella di Rivarotta con a capo Poles Marcello; quella di Vallenoncello comandata da Djrindin Luigi, coadiuvato da certo Costalunga Giuseppe.

La quota d'iscrizione era fissata in lire 3,50 e per ricevuta veniva loro rilasciato un distintivo rotondo grande come un soldo con in mezzo un teschio con pugnale, nella periferia il distintivo portava la scritta «Arditi del Popolo».

Le varie sezioni dovevano riferire al Ragagnin le qualità e le quantità delle armi e di esplosivi di cui potevano disporre le Sezioni con seguente frasario: per fucili dovevano adoperare la parola «carota» — per bombe la parola «rapa» — per munizioni la parola «pane» ecc. ecc. Elegante linguaggio figurato.

Il propagandista MORAS LUIGI

Il Moras Luigi è un soggetto pericoloso e perciò era molto conosciuto nel Circondario di Pordenone. — Era stato anche disertore nella ultima guerra.

Il Moras faceva spesso valere le sue ragioni con la forza essendo individuo di forme erculee e violento.

Parecchie discordie in famiglia lo obbligavano ad abitare a Corva diviso da essa.

Nel paese di Corva ed in quelli vicini tutti evitavano il pericoloso soggetto. La sera recandosi nelle osterie obbligava a rincasare coloro sui quali il Moras avrebbe avuto dei sospetti e non conosciuti da lui per compagni di fede.

Il Moras che era latitante, poichè aveva diversi mandati di cattura, fu arrestato in questi giorni.

La DENUNZIA e le PERQUISIZIONI

Da tutto questo l'autorità potè assodare trattarsi di una vera associazione a delinquere e di bande armate, a sensi degli art. 248 e 253 del Codice Penale e di altri reati contro l'autorità politica.

Il Moras nel suo interrogatorio rivelò dove erano delle armi, ma non fu possibile trovarne in ogni luogo da lui indicato, perchè asportate in tempo dai compagni dopo il suo arresto. In questi ultimi giorni il tenente Gatti ogni notte usciva con dei carabinieri con un camion, accompagnato dal Moras, coperto con una mantellina militare per eseguire le perquisizioni.

L'ARSENALE

In diverse case di Rivarotta, Corva e Vallenoncello, le perquisizioni fruttarono il sequestro di 4 bombe, 4 fucili, 7 detonatori, 400 caricatori per fucile, 1 chilogrammo di balistite, 6 rivoltelle 500 pallottole per rivoltella e balle di cotone; sembra queste ultime asportate da qualche cotonificio del circondario.

CHI SONO GLI ARRESTATI

Gli arrestati sono: Fadelli Giacomo di Natale; Michelante Eugenio di Pietro; Pizzinato Angelo di Pietro; Puiatti Luigi fu Francesco; Puiatti Marcello fu Francesco; Tosolin Luigi di Olivo; Casagrande Angelo fu Antonio; Sparavier Antonio di Pietro; Muzzin Riccardo di Giovanni; Migotto Vittorio di Domenico; Populin Angelo di Andrea; Spagnolo Sante di Luigi; Antoniel Giovanni e qualche altro del quale non abbiamo potuto conoscere il nome.

Bruca

La Regina Madre al Castello DEL BUON CONSIGLIO

[illegible], 11. — Stamane alle 10 la Regina Madre dall'Hotel Trento ove alloggia si è recata al Castello del Buon Consiglio, accompagnata dalla dama d'onore e dal gentiluomo conte Nogs. In un'altra vettura seguivano il governatore generale civile senatore Credaro marchese Lombardi segretario dell Opera Bonomelli ed altre autorità. La folla che si era riunita in piazza Dante ha salutato con calorose ovazioni la Regina Margherita e le ovazioni si sono ripetute al suo passaggio per le vie della città, tutte imbandierate e nel cortile del Castello che era gremito. Davanti alla porta principale del Castello erano a ricevere la Regina Madre il sindaco senatore Zippel; il prefetto comm. Cattalaeso ed altre autorità. La Regina ha visitato innanzi tutto la cella in cui venne rinchiuso Cesare Battisti prima della esecuzione e quindi le sale del Castello ed è poi discesa nella fossa dei martiri avanti al cippo che designa il luogo dove fu eretta la forca. La Regina visibilmente commossa ha sostato mentre sul cippo veniva deposta una grande corona di garofani rossi e crisantemi bianchi intrecciati con alloro sui cui nastri si leggeva: «La Regina Margherita a Cesare Battisti». Quindi la Regina fra la commozione di tutti i presenti si è inginocchiata per alcuni secondi dinanzi ai tre cippi. Alla uscita dal Castello nuove acclamazioni hanno salutato la Regina Madre mentre una bambina del popolo presentava un mazzo di garofani rossi.

La Regina si è recata quindi in piazza Venezia per assistere alla rivista delle truppe del presidio, passata dal generale Tagliaferri comandante la divisione in occasione del genetliaco del Re ed a assistito allo sfilamento delle truppe. La Regina fra due ali di popolo plaudente si è recata quindi alla cattedrale dove, dal principe Vescovo è stato celebrato un solenne Te Deum per il genetliaco del Re. Alla uscita della cattedrale nuove ovazioni che si sono ripetute in piazza Dante hanno salutato la Regina sino a quando dopo esser rientrata nell'albergo non si è mostrata al balcone. Nel pomeriggio la Regina ricevette in udienza il comitato locale dell'Opera Bonomelliana che è presieduto dal conte Massimiliano Manci.

La festa del "Savoia Cavalleria,,

L'offerta delle donne udinesi

MILANO, 11 notte. — I dragoni neri di Savoia cavalleria hanno oggi celebrato solennemente i loro gloriosi caduti e festeggiato la consegna del trombino d'argento «Colonnello» offerto al bel reggimento dalle donne udinesi.

Per la cerimonia era convenuta nella caserma Montebello una folla eletta di personalità di rappresentanze di tutte le armi e corpi di stanza a Milano, ed una elegante e numerosa schiera di signore.

Tra i moltissimi abbiamo notato: il primo presidente della C. d'A. gr. uff. Jona, col procuratore generale comm. Raimondi, il comandante della Regia Guardia generale de Albertis, il generale Rocca per il C. d'A., i generali Biancardi e Brussi, l'Intendente di Finanza, l'on. Cornaggia, il console degli Stati Uniti con la signora, il commissario delle abitazioni e tanti altri e le signore donna Annunciata Meda, donna Maria Luling, contessa Iacini, le signore Marchino e Raggio la contessa Caccia, diverse signore udinesi e tantissime altre.

La cerimonia ha avuto inizio collo scoprimento della lapide ai gloriosi caduti (20) tra i quali è il nome del valorosissimo tenente Fulcieri Paolucci de' Calboli decorato di medaglia d'oro.

Ha quindi luogo la consegna al colonnello comm. Marchino del trombino d'argento, fatta per le donne udinesi, dalla contessina de Puppi.

I cavalieri di Savoia e la folla di invitati applaudono vivamente ai tre squilli emessi dalla argentea, minuscola trombetta.

Seguono la rivista, la sfilata in parata della forza attualmente disponibile, e la consegna di dieci premi da cento lire sorteggiati fra i cavalieri che parteciparono alla guerra.

Ha poi luogo nel maneggio coperto il banchetto per seicento soldati. Ad esso sono invitati anche le rappresentanze degli altri corpi, tra la curiosa ammirazione degli intervenuti.

Agli invitati gli ufficiali hanno offerto un sontuoso ricevimento nei magnifici locali del Circolo e del Museo che raccoglie le glorie del Reggimento.

Gli onori di casa erano fatti squisitamente dal comandante del Savoia colonnello Marchino, assai validamente coadiuvato dal tenente colonnello Gnoli e da tutti gli ufficiali del reggimento.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 12 novembre

BARI	70	64	47	11	18
FIRENZE	31	52	17	11	37
MILANO	58	7	80	13	37
NAPOLI	21	85	5	90	70
PALERMO	63	89	7	13	79
ROMA	2	17	63	30	38
TORINO	6	67	23	89	16
VENEZIA	74	5	36	51	11

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 12. (Cambi). — Parigi: 176,35 — Londra 96,10 — Svizzera: 460,15 — New York 24,60 — Berlino 8,90 — Vienna 0,95.

Cronaca delle Provincie

Enrico Mattia Zuzzi

Su questo soldato di Garibaldi che fece parte della spedizione dei Mille abbiamo chiesto informazioni all'egregio cav. Raffaele Sbuelz benemerito segretario della Società dei Veterani e Reduci del Friuli. Ed egli cortesemente ci ha risposto.

Enrico Mattia Zuzzi era figlio del notaio Zuzzi deputato al Parlamento Nazionale.

Il notaio Zuzzi, fu un insigne patriotta di parte repubblicana, in relazione coi repubblicani Maurizio Quadrio, Tommaso Campanella, Felice Cavallotti, Agostino Bertani e faceva parte del Comitato Friulano segreto contro l'Austria dal 1857 al 1866. Fu amico del dottor Antonio Andreuzzi di Andervolti, e degli altri cospiratori friulani; e in relazione con Benedetto Cairoli, col quale venne organizzata l'insurrezione friulana del 1864. Il vecchio Zuzzi è stato prima del 1866 deputato al Parlamento nazionale e sedette vicino ad Agostino Bertani all'estrema sinistra. L'onor. Bertani venne a Udine nella campagna elettorale del 1886 e appoggiò il partito democratico.

I figli del grande patriotta: Leonardo, Giuliano e Mattia, morto ieri, emigrarono nel 59 e furono soldati dell'Indipendenza fino al 1866.

Il dottor Mattia Zuzzi fece la campagna del 59 in cavalleria Piemonte poi coi suoi fratelli studiò all'Università di Pavia, dove fece conoscenza coi fratelli Cairoli assieme a molti friulani che a Pavia studiavano legge in quell'anno.

Mattia Zuzzi appena saputo che si stava preparando la spedizione dei Mille, nel 1860, corse a Genova da Agostino Bertani e fece parte della 7.a Compagnia dei Mille che aveva per capo Benedetto Cairoli.

Finita la campagna, alla quale apparteneva come assistente medico fino alla battaglia del Volturno riprese studi a Pavia col Comencini e altri nostri friulani, laureandosi in medicina.

Di ingegno vivace e forte rappresentò bene con la illustre schiera dei nostri friulani la regione natia. Pur con gli altri due fratelli Leonardo e Giuliano fece la campagna Garibaldina del Trentino nel 1866 come capitano medico e precisamente nel 9.o reggimento al quale appartenevano parecchi friulani. Tornato a casa si occupò delle proprie cose e fu cittadino esemplare. Mattia Zuzzi era benvoluto dai migliori che circondavano Garibaldi; egli che poteva parere a taluni persona di idee bizzarre era invece un uomo di idee equilibrate e un vero galantuomo.

Durante l'invasione, il dottor Mattia Zuzzi, non potendo muoversi in causa degli acciacchi dovette rimanere a casa. E sopportò con grande fermezza la sciagura. Egli che da molti anni non esercitava più la professione si ricordò di essere medico e trovò la forza di uscire e di diventare il sanitario di Codroipo e dei paesi vicini, ricevendo le benedizioni dei vecchi, delle donne e dei fanciulli ai quali prestava l'assistenza con cure fraterne.

Con l'avv. Riccardo Luzzatto col comm. Enea Ellero e con lo Scarpa ha rappresentato in questi ultimi anni i friulani gloriosi dei Mille.

Alla memoria di questo uomo generoso e buono vada il saluto di patria riconoscente.

Ai funerali che seguiranno oggi alle ore 15 la Società Veterani e Reduci sarà rappresentata con la bandiera.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

VIE NUOVE — NOMI NUOVI

Ill.mo signor Sindaco

Mi fu detto che la Commissione da Lei presieduta, incaricata della denominazione delle nuove vie, ha creduto bene cambiare l'antichissimo nome di una via con quello di Palladio. Ma perchè? Lasci in pace Palladio, che se mai andrebbe ricordato con una via un po' meno traversa e periferica. Se deve realizzarsi la sua nobile intenzione di eternare nei nostri vicoli le glorie friulane, come Lei mi chiama Paolo Diacono, Palladio e Nievo non c'è affatto bisogno di toccare i nomi che hanno una tradizione e da tempo immemorabile si sono imposti. Lei può scegliere fra tutti quei carneadi che fanno bella pompa sulle nostre cantonate Moro, Candoli, Chiabà, Lovar. Si è mai chiesto, ma chi sono? Oppure metta il suo grande architetto, se vuole, in luogo di via dietro Chiesa o via Zuccola che sono due denominazioni senza senso — o se uno ne hanno di senso evidentemente è troppo banale — ma la prego non mi tocchi il nome della nostra contrada.

Un abitante di via Palada

P. S. — In quanto alla denominazione della strada più moderna del paese, la più bella, la più larga, la meno storta, lei non ha voluto suggerire alla Commissione nessuna gloria... friulana — e mo la vuol a tutti i costi chiamare Via Nuova. — Di questo passo, fra dieci anni, dovremo chiamarne un'altra, guarda caso: Via Fiammante. Senza aver la pretesa di sembrar originale lo suggerisco io parecchi nomi, glorie paesane autentiche onde battezzare la nuova via che fra parentesi essendo alberata si può chiamare più propriamente, viale. Abbiamo anche noi i nostri morti in guerra, molti morti. Siccome non ci son strade per ricordarli tutti, come meriterebbero creda a me, sommiamoli quanti sono ed avremo così per esempio: «Viale dei Quarantadue» — Quelli che la pensano come lei diranno: ecco il viale delle 42 vittime, gli altri insegneranno ai bambi: questo viale ricorda per sempre i 42 sangiorgini morti per l'Italia.

Provi a lanciare la proposta in seno alla Commissione, suo dev.mo

Soprascritto

Da TRICESIMO

A PROPOSITO DELLA TRAMVIA TRICESIMO - TARCENTO.

Per una nuova strada laterale alla via S. Antonio

Ci scrivono in data 11 corrente:

Da un articolo polemico da Tricesimo pubblicato nel «Friuli» di oggi, risulta che l'Amministrazione Comunale di Tricesimo intenderebbe a proposito del prolungamento della tramvia Tricesimo-Tarcento, «di deviare il percorso dei veicoli, in semplice transito per il Capoluogo, verso una costruenda strada laterale alla via S. Antonio, lungo la quale dovrebbe essere posto anche il binario del tram».

Si spera che la notizia sia esatta trattandosi di un provvedimento veramente opportuno e meritevole invero non di attuazione. E' strano anzi che — in luogo di lasciar tracciare anche in questo Comune strade di dubbia utilità, per far fronte alla disoccupazione — non si sia pensato invece ad eseguire la strada in parola.

Tricesimo è collocato in una posizione assai felice, come pochi altri centri in Friuli. Attraverso di esso, devono transitare quanti, con mezzi propri, vogliono recarsi nell'Alto Friuli, e l'affluenza dei veicoli — lungi dal diminuire — è destinata ad aumentare, in avvenire con lo sviluppo sempre maggiore dei mezzi di locomozione meccanica. Alle porte, si può dire, della zona più pittoresca della regione Friulana, Tricesimo costituisce, inoltre, un passaggio obbligato per quanti dalla città, nei giorni festivi, vorranno effettuare qualche escursione in campagna, quando, ripoto, l'automobile sarà più diffusa e un po' più... accessibile alle borse modeste.

Ciò premesso, è evidente che una sola strada — e malanguratamente rifatta, come borgo S. Antonio — non può bastare per il transito attraverso Tricesimo.

E' di ieri l'assoluzione del conducente di una autovettura, la quale, l'anno decorso, schiacciò senza sua colpa il vecchio Civran proprio in borgo S. Antonio!

Figuriamoci poi se sarà possibile lasciar transitare per borgo S. Antonio anche la tramvia di Tricesimo-Tarcento di prossima attuazione.

Tra tanti malanni, gli invasori ne fecero una di giusta, asportando il binario, poco saviamente collocato nell'anteguerra proprio lungo il borgo S. Antonio.

La nuova via si staccherebbe dall'attuale nei pressi della odierna stazione tramviaria (non è il caso di indicare ora il tracciato preciso) e, attraversando terreni privati a ponente del paese di Tricesimo, senza bisogno di demolizioni costose, dovrebbe sboccare in qualche modo in piazza Umberto I. nei pressi della pesa pubblica, un passaggio obbligato locale anche questo.

Lungo detta strada si dovranno collocare i binari della tramvia la quale, senza ingombrare ulteriormente la principale via di Tricesimo, passerà però rasente al caseggiato del paese evitandone quindi dannose distanze.

Della via dovrebbero approfittare anche i veicoli «in semplice transito» (per Tricesimo secondo un'espressione felice), permettendo così a via S. Antonio di ritornare una strada usufruibile da passeggieri, senza i pericoli e i fastidi di un transito eccessivo.

Mi sono dilungato, ma la proposta non aveva bisogno di illustrazioni, poichè si impone da sè.

Una sola cosa vorrei raccomandare, dalle colonne di questo giornale, all'Amministrazione Comunale, e cioè di sollecitare un po' di lavoro. All'infuori della continuazione dei lavori a mezzodì di Segnacco un po' arretrata la sede tramviaria Tricesimo-Tarcento si può dire virtualmente ultimata, poco importando, alla generalità — in un primo tempo — ove il tram si fermasse a qualche centinaio di metri di distanza dal cuore di Tarcento.

Non sarebbe perciò simpatico che — indugiando a provvedere alla sede tramviaria, attraverso il paese — Tricesimo dai Comuni a nord, potesse venir incolpato, di essere la causa di ritardi nella attuazione della tanto desiderata tramvia Udine-Tricesimo-Tarcento.

P. S. — Senza entrare nella polemica di cui l'articolo nel «Friuli» mi limito a rilevare con piacere, l'altra notizia che cioè in breve una via del Capoluogo sarà intitolata alla memoria del Tricesimano Guido Pellizzari, decorato di medaglia d'oro.

Il Pellizzari, è indubbiamente una gloria paesana, e merita ricordato perennemente, a incitamento delle future generazioni.

Alla Commissione per il censimento cui è deferita la denominazione delle vie, mi permetterei con l'occasione di raccomandare anche il nome di uno dei più delicati ornatisti del Rinascimento, abitante a Tricesimo, ove anche lasciò discendenza. Intendo riferirmi a Bernardino da Bissone, l'autore della famosa porta della chiesa di Tricesimo. Confrontata anche con le più rinomate opere lasciate in Europa dai famosi maestri Comacini, essa dimostra la insuperabile valentia di chi la disegnò e scolpì.

Già un secolo fa il conte Fabio Maniago, l'illustratore delle belle arti in Friuli, rilevava come Tricesimo possa andar orgogliosa di un simile capolavoro meritevole di essere tramandato ai posteri come la cosa più gelosa.

Il Corrispondente straordinario.

Da REMANZACCO

La risposta al sindaco

Ci scrivono 12:

Ci capitò per caso fra le mani il giornale «Il Friuli» del nove corrente sul quale abbiamo trovato una predica del nostro signor sindaco che contiene un mare di falsità con le quali egli pretende rispondere alle nostre accuse ed illuminare i suoi amministrati.

Replichiamo come segue:

1.o Non per sua iniziativa fu portato all'ordine del giorno del Consiglio l'oggetto della commemorazione del Soldato Ignoto, ma bensì in seguito a una nota pervenutagli dal Comitato Centrale per le onoranze, come avvenne per gli altri Comuni e tale oggetto non fu nemmeno trattato.

2.o Ordinò bensì ai Parroci di suonare le campane, ma quali campane? Da ciò risulta che egli ordina cose da non potersi fare. Non importa, dirà lui, basta la buona volontà;

3.o Egli dice che un consigliere ebbe la delega scritta per rappresentarlo alla cerimonia di Cividale; ma perchè non andare in persona? Siamo sicuri che quel consigliere non è stato in possesso di tale delega, se non dopo fatta la marronata, quando si è creduto di turare la bocca a qualcuno; perchè si sa di certo che egli aveva ordinato di rappresentarlo al Consigliere Bruni, questi passò l'ordine ad un altro che lo trasmise all'assessore Gozzi il quale accettò fu invito ma non del Sindaco come egli asserisce, perchè anzi la sera del 3 novembre ordinò al Gozzi medesimo che lo rappresentasse nel capoluogo, ma egli rifiutò dicendo di essere già stato comandato da un consigliere a rappresentare il comune a Cividale e così e — da questo grottesco garbuglio — facile capire che non esistette alcuna delega.

4.o — Lode al consigliere Duca che s'interessò della manifestazione che è riuscita magnificamente ma non per merito del sindaco, che ebbe la temerità di scrivere sul citato giornale: «queste mie fatiche sono state coronate da ottimo successo». Il Duca non lavorava per il Sindaco, ma come membro del Comitato e non rappresentava alcuno. E poi nei riguardi dell'ordine dato agli impiegati di lavorare nel pomeriggio non lo sa il signor Missio che dappertutto si lavora mezza giornata, anche la festa? Ma egli voleva farli lavorare tutto il giorno quantunque, sembra essi avevano fatto più del loro dovere nel sostituirlo di loro spontanea volontà durante la sua assenza.

Lo sappia questo nostro signor Sindaco che è ora di finirla. La famosa strada che egli è andato a misurare poteva essere tracciata prima o dopo di quel momento solenne nel quale era assolutamente richiesta la sua presenza di capo del Comune. E poi si domanda: Ho fatto bene o male? Malissimo ha fatto glielo diciamo noi che ci siamo vergognati della sua assenza.

E poi ha ancora il coraggio di dire che del successo è merito suo. E' una menzogna. Il merito è di quei bravi giovani, degli insegnanti, del direttore didattico, di altre persone di buona volontà, che si fecero in quattro perchè tutti partecipassero al corteo e risplendesse di fulgida luce l'anima nobile e il patriottismo della popolazione.

Mendace è colui che scrisse sul giornale «Il Friuli» signor Sindaco, non chi scrisse sul «Giornale di Udine». — Questo ultimo non ha bisogno, come voi, signor sindaco, di appellarsi al responso di nessuno. Egli sa di avere detto la verità.

E' il signor Sindaco che si appella al morto perchè sa che non può rispondergli; ed ha paura di appellarsi ai vivi perchè sa che verrebbe condannato come cittadino e come sindaco.

Torniamo a dire: le superiori autorità devono interessarsi delle sorti di questo comune e liberare la popolazione dai metodi medioevali di un sindaco che crede di essere, come è stato una volta in una tribù dell'Africa dove farebbe bene a tornare.

Per oggi basta. Se occorrerà torneremo a mettere i punti sugli «i» e sui «mi».

Gli oppressi

Da CIVIDALE

Decesso. Ci scrivono 12: — Per lunghi anni sopportò i rigori della stagione, ed oggi, dopo lungo travaglio, fra la vita e la morte si spense l'esistenza di Rosa Pollencig ved. Carussio, una delle più anziane negozianti di frutta della nostra piazza. Ai figli le nostre condoglianze.

Genetliaco del Re. Ieri pel genetliaco del Re i pubblici uffici e parecchie case private erano imbandierate. La scolaresca ebbe vacanza.

San Martino. Niente di straordinario la fiera di San Martino che ebbe il suo svolgimento nei giorni 10, 11 e 12. La sospensione dei mercati per i bovini, suini ed ovini, ha influito sull'esito poco favorevole. Tuttavia si fecero rilevanti contratti per vendita di castagne per esportazione.

I baracconi delle meraviglie in piazza del Duomo lavorarono discretamente e le feste da ballo furono affollate.

Teatro Ristori. Domani rappresentazioni continuate dalle ore 17 in poi.

Al «Friuli». Domani domenica, nella sala al «Friuli» grande festa da ballo ultima della stagione di San Martino.

Da PREONE

Gravissimo incendio CINQUE STALLE DISTRUTTE

Oltre 100 mila lire di danni

Ci scrivono 12 Stamane verso le 8 e 45, per cause ancora ignote, si sviluppò un grave incendio nel fienile di certo Conte Leonardo fu Gaspare. Ben presto le fiamme divamparono spaventosamente, alimentate dal foraggio e dalle secche ed abbondanti canne di granoturco e si propagarono in un baleno fra lo sgomento ed il terrore generali, nei vicini fienili.

Le campane minuscole cominciarono a suonare a stormo. Accorsero prontamente tutti i paesani che si accinsero all'opera di spegnimento. Dai paesi circonvicini accorsero moltissime persone, alle quali noi siamo oltremodo grati, chi a piedi e chi con camions a portare il loro necessario aiuto.

Date le grandi proporzioni dell'incendio e la esigua quantità d'acqua disponibile, malgrado la buona volontà e l'affannoso lavoro di tutti gli accorsi, andarono distrutte ben cinque stalle ed i sovrastanti fienili, ed una immensa quantità di foraggi. — Mucche, capre e pecore furono salvate a tempo.

I disgraziati proprietari sono: Conte Leonardo fu Gaspare, il fratello Antonio, Conte Giacomo fu Giuseppe-Antonio, Conte Paolo fu Paolo ed i fratelli Pellizzari fu Osualdo detti «dal Mulin».

Il danno, solo in parte assicurato, si fa ascendere complessivamente a oltre 110 mila lire.

Da CAPORETTO

Le tombe dei soldati italiani profanate dai nuovi vandali

Ci scriv. 11: Il 4 nov. gl'italiani di Caporetto vollero onorare la memoria del soldato Ignoto, visitando i Cimiteri militari, e deposero fiori e corone sulle tombe dei soldati italiani ed austriaci.

Nel Cimitero di Serpenizza, presso Caporetto, venne constatato un fatto che dimostra quanto siano brutali e riprovevoli i sentimenti d'una parte della popolazione indigena, nella quale è preponderante l'elemento slavo.

Sulle tombe dei soldati Italiani erano state strappate tutte le fotografie dei caduti portate dalle famiglie venute in pio pellegrinaggio a visitare l'ultima dimora dei loro cari! Erano state pure strappate e calpestate le corone (quelle metalliche, ritorte) e divelti e rovesciati alcuni cippi nonchè la terra smossa.

Questi sono i risultati della politica di remissività usata dal nostro Governo verso questi cocciuti e miserabili sloveni, già accarezzati dal famigerato don Faidutti e che ora sono gli ultimi sostenitori della vecchia Austria «Alt Oesterreich».

Da POVOLETTO

Le onoranze al Soldato Ignoto. — Due orfani di guerra a Cividale. Ci scrivono 11: — Nella giornata sacra del 4 novembre non poteva mancare una solenne celebrazione che oltre a commemorare l'Ignoto Eroe, rappresentante dei nostri 600.000 morti, che ad eterna apoteosi venne tumulato sull'Altare della Patria in Roma immortale, potesse giovare ai figli dei nostri morti.

Semplicissima cerimonia in Povoletto, messa solenne nella chiesa Maggiore tappezzata a lutto, deposizione di una corona sulla lapide recante i nomi dei nostri morti, immurata nel Municipio, coro dei bambini delle scuole elementari intonanti ai gloriosi morti la canzone del Piave. E pure nel cuore di tutti vivissima commozione che recò ad una generosa azione.

In Municipio su proposta del Sindaco, presenti le notabilità del paese, ed il corpo insegnante in corpore, veniva iniziata una sottoscrizione per l'invio all'orfanotrofio di Cividale di due orfani di guerra, poveri del Comune.

La sottoscrizione diede dei frutti insperati portando alla sottoscrizione immediati di quasi 900 lire fra i pochi presenti.

I fratelli Giacomo Carlo, Cesco, la cognata Bianca, i nipoti Antonino ed Artico, annunziano ai parenti ed agli amici, che la Salma del Loro amatissimo

Bruno di Prampero

Sottotenente nei Cavalleggeri di Monferrato

in servizio alla 6.a batt. del 30 o Art. da campagna, decorato di medaglia d'argento al valore, dottore ad honorem in scienze sociali,

caduto sul Podgora il 15 novembre 1915 giungerà al piazzale di Porta Venezia alle ore 14 di martedì 15 corr. per essere deposta nel Tumolo di Famiglia.

Udine, 13 novembre 1921.

Il giorno 9 corrente decedeva repentinamente in Prato Toscana l'

Ing. Emilio Cagli

PROCURATORE DELLA DITTA Koessler, Mayr e Ig. Klinger

La famiglia ed i numerosi amici ne danno la triste notizia.

La cara Salma per espresso desiderio dell'Estinto, giungerà qui ed i funerali avranno luogo domani, domenica alle ore 11 e 30 partendo dalla Stazione Ferroviaria.

Udine, 12 Novembre 1921.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Si avvertono gli interessati che la Società di fatto Tommasino e Zamparo di Reana del Rojale venne sciolta col 15 giugno u. s. e che ognuno d'essi agisce per conto proprio.

Vennero inoltre deliberato che le insegnanti assieme ai consiglieri delle vari frazioni facessero un giro per le case onde raccogliere il modesto obolo che nessuna famiglia vorrà negare alla nobile iniziativa.

Diamo i nomi dei primi sottoscrittori: Picco Antonio, sindaco lire 100 — Mangilli marchese Carlo lire 50 — Pascoletti sig. Domenico lire 10 — Candotti Ilo 10 — Fattori Domenico 10 — Clocchiatti Antonio 5 — Clocchiatti Giuseppe 10 — Degano Giuseppe 10 — Tomat Eugenio 25 — Ferro Giuseppe 10 — dott. Emilio Sartorelli 40 — dott. Giuseppe Calligaris 50 — Plinio Calligaris 25 — Fabris Rinaldo 50 — Domenico Calligaris 25 — Cattorossi Enrico 100 — Maria Cozzi 2 — Maria d Erario 20 — Melissa Natalia 20 — Giana Vidoni 20 — Famiglia Degano cav. Luigi 20 — Castagna Elvira 20 — Musoni Ifigenia 20 — Mauro Teresa 20 — Famiglia Ceccutti Leonardo 15 — sac. Giovanni De Monte parroco 40 — Antonio Basutto 25 — Pecoraro Giovanni 10 — Beltrame Abbondio 25 — direttore Didattico Di Lena 5 — Veronesi Maria 15 — Cecilia Ronchi Mangilli e figlia lire 50.

Da PORDENONE

Istituto musicale. Ci scrivono 11: Ieri sera venne convocata l'assemblea dei soci per un importante ordine del giorno, cioè per modificazioni dello Statuto e più precisamente all'articolo 7.o allo scopo di aumentare il numero dei consiglieri da 7 ad 11, e per trattare l'argomento della costituzione di un fabbricato ad uso sede dell'istituto.

Numerosi furono i soci convenuti — Esposte dal presidente ing. Roviglio, le ragioni per le quali veniva avanzata la proposta di aumento, e conseguentemente la modifica dell'articolo 7 dello Statuto essa venne accolta all'unanimità ed a completare il consiglio di amministrazione in fine di seduta riuscirono eletti i signori: Zuppinger Edoardo, direttore del Consorzio Venziano, Rellini dottor cav. uff. Guido, Bomben Ferruccio, Ballo Andrea e Sartoris Paolo.

Successivamente il presidente rendeva edotta l'assemblea come col mese di marzo veniva a scadere la concessione dei locali comunali adibiti ad uso dell'istituto, alle varie pratiche fatte per trovare un locale, ed alle difficoltà incontrate, e quindi alla necessità di provvedere un locale proprio. Siccome però si tratta di vincere difficoltà finanziarie non lievi, il Consiglio d amministrazione desiderava sentire anche l'opinione dei soci prima di qualsiasi cosa.

Il rag. Dino Riuti, del consiglio di amministrazione propone la nomina di una Commissione di sei membri, tre facenti parte dell'Amministrazione e 3 scelti fra i soci.

Il cav. uff. Rellini, trova inutile la nomina di una Commissione, anzitutto per il fatto che il Consiglio di Amministrazione gode completa la fiducia dell'assemblea, ma anche per il fatto che le Commissioni portano le cose alle lunghe mentre qui è necessario urgentemente provvedere.

In seguito a ciò e dopo parecchie considerazioni di vari soci, venne votato un ordine del giorno nel quale la assemblea vota in linea di massima la costruzione dell'edificio.

Siccome durante la discussione venne anche accennato ad una eventuale emissione di azioni per il costruendo Istituto musicale parecchi soci fecero subito domanda di azioni a tale scopo.

Da ciò si arguisce come l'istituto musicale si costruirà, e noi mandiamo un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione.

Il maestro Buia cavaliere. Da Roma è giunto il seguente telegramma: «Lieto comunicarle che S. M. il Re su mia proposta ha nominato il sig. Alfeo Buia cavaliere della Corona d'Italia. Cordiali saluti. **Gasparotto**»

Farmacia aperta per turno. Domani 13 rimarrà aperta per turno la farmacia Roviglio Corso Garibaldi.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Grande serata musicale. Ci scrivono 12: Questa sera domenica 13 novembre alle ore 20.30 a richiesta generale avrà luogo nella sala Vittoria una grande serata musicale di beneficenza pro orfani di guerra col seguente programma:

Parte prima: N. 1 Marcia N. N. — N. 2 «Cavalleria Rusticana» - intermezzo — N. 3 Anitras Tanz E Grieg — N. 4 «Wally» romanza della campana.

Parte IIa: «Nabucco» Sinfonia — N. 6 «Un ballo in maschera» gran aria (baritono) — N. 7 Souge d'amour après le bal» — N. 8 Serenata «Leggenda valacca» — N. 9 «Mefistofele» (giunto sul passo estremo) — N. 10 Celebre minuetto del Boccherini. — Prezzo d'ingresso lire 3 compresa sedia e tassa erariale.

Pro Monumento ai nostri Caduti. — Scheda N. 158 famiglia co. Rota — nel secondo anniversario della morte della contessa Adelia Zuccheri - Rota lire 500.

Scheda N. 159: In memoria di Giulio Ciriani: dottor Piero Masotti lire 20, dottor Gino Beggiato 20, dottor Mario Stufferi 20, dottor Giuseppe Di Salvo 20, dottor Guido Carnielli 20 cav. Antonio Brombin 20, Ernesto e Giuseppe Fratelli Fumei 20, Paolo Gini 20, Arnaldo Garlatti 20, Santo Carbone 20. Totale lire 200.

Scheda N. 160: Carlo Trevisano 10, Eno Favero 10, Carlo Fantuzzi 10, Nello Vianello 10, Guglielmo Raimondi 10, Antonio Montico 5, Giuseppe Girardi 5, Isaia Battistella 10, Emilio Lovadina 10. — Totale lire 80. —

Scheda N. 527: Antonio Trevisan fu Napoleone 10, Giuseppe Friso 25, dottor Gualtieri Luigi 50.

In morte della sig. Marianna De Michieli: dottor Piero Masotti e dott. Mario Stufferi lire 5.

In morte dello zio sig. Brusin Nicolò: Zanutti Enrico di Venezia 50.

In morte del signor Michele De Michieli: Santo Carbone lire 10, Famiglia Gattinoni lire 10, dottor Mario Stufferi 10. —

Scheda N. 528: In memoria del sig. Adolfo Volpe: diversi amici lire 145 —

Scheda N. 529: In memoria della sua signora: cav. Antonio Coccolo lire 150. — Totale lire 465 — Precedenti lire 28201. A tutt'oggi lire 29446.

Come risulta la cifra finora incassata è purtroppo inferiore al previsto e non corrisponde ad un monumento degno ai nostri Morti.

Il Comitato quindi fa un nuovo appello a tutta la cittadinanza e specie a chi **ha dato poco** in confronto alle proprie forze, affine di poter ricevere nuove offerte e far risorgere il tanto desiderato monumento senza essere costretti ad indire dei festeggiamenti, cosa questa poco adatta e non preferita, per ricavare danari.

Ci auguriamo che tutti i cittadini abbiano a rispondere al sacro appello e far sì che anche a San Vito, come si vede in tutti i paesi anche più piccoli e di meno importanza del nostro, abbia a risorgere quel ricordo marmoreo degno di chi tutto ha dato per la Patria

Da TOLMEZZO

Un arresto per dimostrazione contro le tasse. Ci scrivono 12: — Per aver minacciato il sindaco e gli assessori comunali durante la dimostrazione contro l'applicazione delle tasse nel vicino Amaro venne tratto in arresto certo Zanella Giovanni fu Antonio detto «Gazzet». Vi sono anche altre denunciati alla autorità giudiziaria.

Da GRADO

In memoria di un nostro martire — Oggi sono cinque anni che nella fredda città della Stiria Radkkersburg lentamente si spegneva un nostro caro amico e compagno di fede Zaccaria Gregori

Il voler quest oggi tratteggiare le virtù di questo martire oscuro, sarebbe superfluo perchè ognuno di noi lo conoscevamo.

Chi non ricorda quel giorno infausto del 7 marzo 1915 quando come un baleno si sparse la notizia della cattura di quattro giovani nostri (Zaccaria Gregori, Camuffo Cesare, Vernanella Ernesto e Gaddi Guerrino) i quali dopo tante traversie riuscirono uscire con una bachetta dal porto di Grado per bene vigilato dalle sentinelle austriache?

Giunti «sul passo estremo» cioè al confine, una guardia di finanza, nome Scaramuzza Pietro, per onta nostra, cittadino gradese li rincorse con un'imbarcazione a benzina e li dichiarò in arresto, puntando loro addosso il fucile.

Sorte crudele, sorte austriaca. Condotti alle carceri di Lubiana dopo vari mesi furono rilasciati ed arruolati al servizio militare austriaco salvo dover rispondere al Tribunale di guerra.

E fu qui che il nostro Zaccaria cercò la morte piuttosto che indossare la divisa austriaca.

L'avvilimento lo colse, al pensiero che egli non poteva essere d'utilità alla patria sua come il di lui fratello Nino. Rifiutava egli tutto ed anche il mangiare austriaco. A nulla valsero le preghiere e gli incoraggiamenti degli amici. «Morto piuttosto», egli ripeteva sovente «che indossare la divisa odiosa».

Il morbo che non perdona lo colse all'improvviso ed il giorno 13 novembre 1915 egli moriva, maledicendo colui che gli intralciò la strada che lo doveva condurre in quella «dove imporpora il Ciel».

Ed ora egli ripesa nella lontana e fredda Stiria. Se il suo corpo è lontano da noi, non però il suo spirito. La sua immagine giornalmente la rievochiamo, la sua tenacia ci serve ad incitamento alla fermezza di lavorare per il bene della nostra grande Patria, da lui tanto amata.

E specialmente quest'oggi nella ricorrenza dell'anniversario della sua morte, ricordiamoci di lui, e della sua diletta e redenta Grado, inviamogli ancora un ultimo vale.

Concerto di beneficenza. La sera di giovedì 10 corrente al Teatro Casino di Grado il valente violinista Alcide Andlovitz accompagnato al piano dal maestro Alberto Andlovitz, diede un concerto di beneficenza a favore degli orfani e vedove di guerra della città di Grado.

Il pubblico intervenuto, affascinato dalla maestria del violinista e del maestro al piano ebbe occasione di gustare una serata come raramente qui si presentano.

Vennero perciò alla fine di ogni pezzo dell ottimo programma fatti segno agli applausi meritati.

Si dovette anche in questa occasione rilevare il fatto che mancavano alla serata quell'elemento signorile che non dovrebbe essere mai assente quando si tratta di opere di solidarietà.

Da GRADISCA

Per il natalizio del Re. Ci scrivono 11: — Il sindaco Antonio cav. Zumin lanciò nell'occasione del natalizio di S. M. il Re alla cittadinanza il seguente appello:

«Ricorre oggi il natalizio dell'augusto nostro sovrano Vittorio Emanuele III.

In questo fausto giorno, rivolgiamo il nostro pensiero grato e riconoscente e gli auguri fervidissimi alla Sacra Maestà del Re Liberatore che tutto il Mondo rispetta e venera per le elette virtù onde rifulge l'animo Suo di Padre affettuoso verso il Suo popolo.

Cittadini! — Inalziamo il tricolore e sia la manifestazione odierna l'espressione del nostro leale attaccamento e della nostra devozione al venerato Capo dello Stato ed alla gloriosa Casa Savoia».

L'appello del sindaco venne accolto con entusiasmo dalla cittadinanza e già di buon mattino tutte le case avevano il tricolore.

Nel pomeriggio vi fu la festa degli alberi nel nostro boschetto da parte della nostra scolaresca alla quale assistevano molti cittadini. Nel pomeriggio la banda militare suonò un applaudito concerto suonando la marcia Reale che fu ascoltata dai presenti a capo scoperto.

Come a Gradisca così in tutti i paesi del circondario il natalizio di S. M. il Re venne solennemente festeggiato.

CRONACA CITTADINA

Comitato prov. per la disoccupazione ed i lavori pubblici a comuni

RILASCIO DELEGAZIONI

E' urgente che i Comuni rilascino le delegazioni sulla sovrimposta per i mutui della disoccupazione. Solo così si potrà ottenere che la Cassa Depositi e Prestiti riprenda il finanziamento, paghi gli stati di avanzamento pronti, e via via quelli che perverranno.

Rilasciate le delegazioni, il Prefetto potrà sollecitare le anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti.

I comuni devono dunque deliberare di accettare i mutui «per intero» e rilasciare le delegazioni «per intero», con le scadenze fissate.

Questo nulla pregiudica. — E' già pubblicato il decreto 6 ottobre p. p. che accorda l'abbuono di 40 milioni sui mutui per la disoccupazione delle Provincie di Udine e Belluno, e proroga al 1936 l'ammortamento dei mutui stessi; questo però a condizione che vengano rilasciate subito le delegazioni.

In seguito, secondo quanto dispone lo stesso decreto, la Commissione a ciò nominata ripartirà l abbuono per i diversi mutui e sarà fatta la riduzione delle delegazioni e il differimento dell ammortamento.

Si prenda quindi subito la delibera di accettazione dei mutui e si rilascino le delegazioni; questo a nulla nuoce; senza questo non si riprendono i finanziamenti.

«Se le delegazioni non fossero pervenute» si richiedano subito, e, al caso, si partecipi il ritardo (con precisa indicazione del mutuo) anche al Comitato Provinciale che curerà di sollecitare.

Opere stradali in base all'art. 16 Legge 20, 8, 1921 n. 1177. — Il Comitato ha segnalata quella disposizione che offre il modo di eseguire delle opere stradali col beneficio del 40 per cento di sussidio dello Stato, e, per le strade esterne all'abitato, inoltre del 30 per cento della Provincia.

Sarebbe consigliabile di usufruire di tale disposizione non tanto per sviluppare troppo nuovi lavori stradali (strade ne abbiamo fatte anche troppe, in genere), quanto per completare le strade rimaste incomplete.

All'uopo il Comitato ha avanzata anche istanza collettiva per il completamento dell elenco di strade che risultano incomplete. — Ci viene però ora riferito da Roma dall'on. Fantoni che, per esser ammessi al sussidio, ciascun Comune deve fare la propria regolare domanda (da inviarsi per il tramite del R. Prefetto) come segue:

a) — Domanda del sussidio di legge, diretta al Ministro dei Lavori Pubblici e corredata:

b) — del progetto tecnico regolare;

c) — della deliberazione del Consiglio Comunale con cui si approva il progetto e si autorizza il Sindaco a richiedere il sussidio in base all art. 16 Legge 20, 8, 1921 n. 1177 ed il mutuo per il 30 per cento a carico del Comune;

d) — copia del Bilancio ultimo approvato;

e) — relazione del Prefetto sulla sussidiabilità dell'Opera (che sarà fatta sull'esame del Genio Civile).

I Comuni che credano di poter usufruire della disposizione di favore, devono quindi affrettarsi a predisporre le domande come è stato descritto.

Il termine di inizio dei lavori è fissato al 31 dicembre; può darsi venga prorogato; ma è necessario affrettarsi, sopratutto perchè i fondi a disposizione vanno esaurendosi.

Per il finanziamento degli Enti locali DELLE TERRE INVASE

In seguito a sollecitatorie della Provincia, S. E. l'on. Merlin telegrafa come segue intorno alla richiesta di proroga delle disposizioni che chiamano lo Stato a integrare i Bilanci degli Enti locali delle Terre invase.

La risposta che direttamente riguarda la Provincia, interessa certamente anche i Comuni. Ecco il telegramma:

«Rispondendo tuo telegramma 24 Ottobre assicuroti che questo Ministero esamina col miglior favore questione proroga decreto 3 luglio 1919 n.o 1143. Credo convenga Deputazione reparare preventivo riducendo minimo possibile somma da chiedersi Stato essendo giusto se condizioni locali lo consentano ristabilire esazioni tributi ordinari. Ciò non esclude che questo Ministero faccia opera perchè Stato intervenga colmare deficit cui non sia assolutamente possibile provvedere mezzi ordinari. Cordialissimi saluti. **Merlin**».

Conferenza

Oggi alle ore 20.30, sarà tenuta nel Tempio Evangelico di via Mercato Vecchio N.o 45, una pubblica conferenza sul tema: «Suffragi e Suffragati».

Meritata onorificenza

Ci giunge notizia che il capitano Piero Cesoli, segretario dell'ufficio provinciale di assistenza per i combattenti, su proposta del ministro della guerra è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Allo inizio delle ostilità partì volontario per il fronte, con il glorioso 2.o reggimento fanteria e con esso rimase fino alla fine della guerra guadagnandosi in breve la stima dei superiori e l'affetto dei suoi soldati e lo ambito grado di capitano. Congedatosi nel maggio del 1919, dedicò l'opera sua zelante e costante alla causa dei combattenti. Direttore del locale Ufficio Provinciale di Assistenza per i Combattenti, si occupò in modo lodevole degli interessi dei smobilitati, ed a qualche migliaio sommano le pratiche, da lui svolte e portate a compimento in favore dei nostri reduci e delle madri e vedove dei Caduti. — Il Ministero, in riconoscimento dell'opera sua, sia durante la guerra, che dopo la smobilitazione, volle concedere la ben meritata onorificenza. — Al nuovo cavaliere ed amico le nostre migliori congratulazioni.

Nuovo giornale

Il Fascio Sanitario costituitosi in Udine fino dal primo gennaio 1920 pubblicherà entro il mese corrente il giornale: «Il Fascio Sanitario Friulano».

Scopo del giornale è di tener desto l'interesse della classe e degli enti sulle questioni più importanti e più urgenti che si impongono attualmente per il benessere sanitario della nostra regione.

Raccoglierà inoltre tutte le notizie relative alla vita sanitaria e le corrispondenze degli ordini e delle Associazioni Sanitarie della Provincia.

Eco dei funebri Giacomo Rovere

Abbiamo riferito ieri, con breve cenno, intorno alle estreme onoranze rese al compianto signor Giacomo Rovere, stimato fotografo della nostra città; ma — per inesatta informazione avuta — abbiamo detto che il Rovere era stato socio, in passato, del cav. Pignat. Ora, siccome questa circostanza non corrisponde alla verità, la rettifichiamo di buon grado.

ECHI DI CRONACA

— Dove hai comperato la tua cucina?

— ... nel negozio Tremonti al ponte Poscolle.

— Ne sei contento?

— ... Contentissimo, e ti consiglio ad acquistarne una anche tu. Vai a vedere e troverai di che scegliere. Ottima roba ed a prezzi convenienti.

L'italianità del "latino"

L'egregio comm. Carletti, vice presidente della Società Filologica Friulana ha indirizzato al Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale la seguente memoria che è una protesta contro l'invadenza tedesca e insieme una difesa dell'italianità del sistema linguistico «ladino», che ci compiacciamo di vedere rivendicata anche di fronte all'amnesia (chiamiamola così) dei burocratici romani:

«La Società Filologica Friulana ha l'onore di rendere attenta V. E. di un errore incorso nella pubblicazione ufficiale «Istruzioni Ministeriali per la esecuzione del VI censimento generale della popolazione del Regno», che va corretto, affinchè dalla svista di un funzionario non ricevano nuovo impulso le correnti anti-italiane e altoatesine, che, continuando una deprecata tendenza austriaca, sfruttano ogni occasione per accentuare un distacco insussistente fra italiani e ladini per propaganda d'antitalianità.

Nella «Scheda per le famiglie che parlano una lingua o dialetto diversa dall'italiano», fra queste lingue o dialetti è nominato dopo il romeno, anche il «ladino». Nelle ulteriori spiegazioni a pag. 23 parlando dei dialetti italiani viene collocati fra questi anche il «friulano».

Da quando cominciò lo studio scientifico delle lingue romanze, il friulano venne considerato parte del sistema linguistico «ladino». Dai «Saggi ladini» dell'Ascoli in poi, tutti gli italiani sanno che il grande Goriziano pur assegnando al ladino un posto appartato, pure considerava questo gruppo, di cui fa parte anche il friulano, come rientrante nella famiglia dei dialetti italiani settentrionali.

Le critiche più recenti, da Carlo Salvioni a Ernesto Parodi e Carlo Battisti, hanno sempre più accentuata questa italianità linguistica del sistema dialettale ladino. Com'è logico che il funzionario, autore della formula della scheda, non abbia fatto menzione, fra le lingue diverse dall'italiano, del «sardo», nel che egli ha ragione, per motivi geografico linguistici, così è evidente il doppio errore di avere diviso il friulano dal ladino, o relegato questo ultimo fra le oasi eteroglosse italiane. Come noi, friulani, non accetteremmo di venir collocati fuori della famiglia linguistica italiana, così la Società Filologica Friulana, quale esponente della friulanità prega V. E. di far cancellare dalla scheda il vocabolo «ladino» che costituisce per il suo malcelato antagonismo con «italiano», oltre ad un errore, un nuovo pretesto per allontanare dalla Madre comune, l'Italia, gli ultimi resti dei «ladini» altoatesini che di fronte alla invidenza tedesca, al di qua del Brennero, hanno difeso, proprio «col loro modesto dialetto» il nostro confine linguistico.

Colla massima deferenza

Il Presidente F.to **Carletti**»

I prezzi del bestiame
PROVENIENTE DALLA GERMANIA

Dal Consorzio Zootecnico Provinciale riceviamo:

Il giorno 8 corrente a Venezia ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti del ministero Terre Liberate e Tesoro, delle Intendenze di Finanza e dei Consorzii Zootecnici delle Provincie danneggiate per la fissazione dei prezzi minimi base da attribuirsi al bestiame di prossima importazione dalla Germania.

Per gli equini — tutte giumente ardennesi dai 3 ai 5 anni da tiro pesante rapido — il prezzo minimo base è stato fissato in lire 3500 per capo.

Per bovini, ad eccezione della categoria torelli, il prezzo minimo base è stato fissato per quintali in ragione del peso di ciascun capo al momento della consegna agli assegnatari:

Giovenche da 6 a 18 mesi lire 500 il quintale tanto per la razza Simmenthal quanto per la razza bruna.

Giovenche pregne e vacche pregne lire 600 il quintale per la razza Simmenthal e lire 550 il quintale per la razza bruna.

Buoi da lavoro delle razze Simmenthal, Bruna e Franconia lire 425 il quintale.

Per i torelli il prezzo minimo base è stato fissato a capo:

Razza Simmenthal lire 3000; razza Bruna 2500.

Per gli ovini — pecore e arietti del peso medio di 40-50 Kg. lire 140 il capo.

I detti prezzi si intendono tutti per bestiame di qualità scelta, avendo i Commissari ampia facoltà di rifiutare l'accettazione di quel bestiame che non presentasse i voluti requisiti di razza e qualità.

L'importazione degli equini verrà iniziata il 20 del corrente mese, l'importazione dei bovini, circa 8000 capi e degli ovini, circa 2000 capi tutti per la Provincia di Udine avrà inizio ai primi del venturo mese di dicembre.

Si fa presente agli interessati che il termine per la presentazione delle domande per i bovini e gli ovini scade il 30 del corrente mese e che nessun vincolo viene imposto dal Consorzio sul bestiame da assegnare in modo che ne rimane libera l'alienazione in qualunque momento.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro della Dante Alighieri dei soci perpetui il nome del compianto generale Luciano Ferigo:

Zanuttini cav. avv. Secondo lire 5 — Cantarutti comm. ing. Gio. Batta lire 5.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro della Dante Alighieri dei soci perpetui il nome della compianta signora Paolina Cumano Perusini:

Paoluzza cav. Pietro lire 10 — Del Vecchio cav. uff. Ugo 10 — Misani comm. prof. Massimo 10 — Zanuttini cav. avv. Secondo 5 — de Brandis co. comm. dott. Enrico 10 — Visca cav. uff. Alessandro 10 — Florio co. Daniele 10 — Schiavi avv. Gino 10 — Celotti cav. avv. Fabio 10 — de Puppi co. Elisa 10 — Bissattini cav. uff. Giovanni 10.

Oblazioni pro tubercolotici di guerra

Pervenute nella propria Sezione:

Cooperativa di lavoro ex combattenti Osoppo lire 431 — Cooperativa di lavoro ex combattenti Valli di S. Lorenzo 30 — Cooperativa di lavoro di ex combattenti Cavazzo Carnico 100 — G. Valentino Pagura in Onore Militi Ignoti 10 — Clocchiatti in morte di Luigino d'Ambrosio 5 in morte della signorina Avogadro 5 — in morte dell'onorevole conte Emanuele di Colloredo 5 — A mezzo giornale «Patria del Friuli» signor Ederle ed amici 65.50 — Sig. Podrecca Vittorio in morte di Maria Stefanutti 10 — in morte di Adele Tonini 10 — Prof. Luigi Pizzio in morte di Perusini 10.

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

Alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine (con Sede in Municipio) hanno versato:

Per onorare la memoria di Avogadro Maria:

Ditta Leone del Mestre lire 5.

Per onorare la memoria di Montenegro Concetta di Carmelo:

Ditta Leone del Mestre lire 5.

Per onorare la memoria di Amalia Bellina ved. Croattini:

Massimo Gaudio lire 20.

La Commissione sentitamente ringrazia.

Le offerte si ricevono in Municipio — Sezione Demografica o presso la libreria Miani — via Cavour — Palazzo degli Uffici.

Tiro a segno

Oggi, dalle 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 17, nel poligono di Porta Venezia seguirà una gara sociale di Tiro a Segno come da programma pubblicato.

Trattoria comunale
Lista dei pranzi per la settimana
DAL 14 AL 19 CORRENTE

Lunedì: Minestra cappelletti in brodo, Manzo alesso e contorno patate insalata. — Martedì: Pasta asciutta — Stufato di vitello e contorno — Mercoledì: Riso con patate — Spezzattino di vitello e contorno di Risotto — Giovedì: Minestrone — Manzo brasato e contorno di cavoli fiori — Venerdì: Pasta e fagiuoli — cotecchino o trippa e contorno di purè — Sabato: Tagliatelle alla Bolognese, con arrosto di vitello e contorno di patate.

Beneficenza

All'Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti in guerra sono pervenute le seguenti offerte:

Ditta Piccinini e Reccardini lire 50 — Rag. Umberto D'Ambrogio, cav. Lunardi lire 100.

L'Associazione vivamente ringrazia.

M. il Giornale La Patria:

Sig. Ippolito Facchini ed altri per onorare la memoria della sig.ra Lunazzi lire 25.

Sig. Sorelle Comino per onorare la memoria di Montenegro Pina lire 10.

Spett. Famiglia Broili Sebastiano per onorare la morte di Perusini Paolina lire 100.

Sig. Vittorio di Benedetto per onorare la morte di D'Ambrogio Gigetto lire 5.

Alla Congregazione di Carità di Udine:

Offerte per onoranze in morte:

di Avogadro Maria:

Beppino Missio di Giovanni lire 5 — Rodolfi Antonio lire 2.

di Tina Montenegro:

Ronzoni Aleardo lire 5.

di Gigetto D'Ambrogio:

Roselli Luigi lire 10.

di Marcotti Antonio:

Roselli Luigi lire 10.

di Bergamasco Teresa:

Roselli Luigi lire 10.

di Del Gobbo Dino:

Tiziani Attilio lire 5.

Il signor Meretto Luigi nel trasferire il proprio laboratorio da via del Gelso a via Savorgnana ha offerto alla Congregazione di Carità lire 75. Denaro ricavato come buona uscita dal vecchio laboratorio.

La Congregazione sentitamente ringrazia.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

«CIRANO DI BERGERAC» al Sociale

«Cirano di Bergerac» il guascone spavaldo ed audace, il dispensatore di ceffoni e di morte, il paladino della minichrità preziosa, l'ammiratore del proprio genio, è stato impersonificato con rara competenza artistica, con naturalezza, disinvoltura e drammaticità, più che encomiabile da quell'eccellente attore che è Annibale Ninchi e gli applausi convinti calorosi, continui che gli tributò l'affollatissimo pubblico durante la intera serata, ne sono la prova migliore che la sua arte è apprezzata nel suo giusto valore.

All'ottimo, rinnovato successo del poema eroicomico di Edmondo Rostand hanno contribuito indistintamente tutti i bravi attori della primaria compagnia Ninchi e che pure ebbero la loro parte di meritati, convinti, continui, applausi.

Belle le scene, decorosi ed appropriati i costumi.

Questa sera «La Cena delle Beffe» di Sem Benelli. — Lunedì sera «Slya».

V.

Cronaca Sportiva
SOCIETÀ DI TIRO A VOLO

Si ricorda che oggi alle ore 14 precise avranno luogo allo Stand della Rotonda le annunciate gare di tiro allo storno.

STATO CIVILE
DAL 6 AL 12 NOVEMBRE 1921

Nascite: nati vivi maschi 25, femmine 45 — nati morti 3 femmine — nati maschi: esposti 2, femmine 3.

Totale nati 48

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO

Martin Abramo commesso con Molina Irene casal. — Del Mestre Italico ferroviere con Cominotti Olga casal. — De Faccio Gio. Batta seguntino con Gerasso Lidia casal. — Dal Corso Matteo ferroviere con Rizzi Maria casal. — Menegon Guio fabbro con Foi Genovessa casal. — Zuccardi Merli dott. Fernando avvocato con Morelli Maria civile — Gaudio Aldo imp.to con Mungai Amalia casal. — Scozziero Pietro bracciante con Sclauzero Letizia operaia — Della Giusta Virgilio esercente con Rizzi Argentina civile — Borgini Luigi cementista con Girardi Assunta casal. — Schapira Michele banchiere con Mendi Margherita possidente — Talotti Italico ferroviere con Pesei Elsa sarta — Guarnaul Giovanni muratore con Franzolini Gemma casal. — Quargnolo Ferruccio agente negozio con Mervi Lucia casal. — Granzotto Demetrio imp.to ferrov. con Tonini Maria casal. — Borona Elio con Desinan Emilia — Vincenzotti Domenico ferroviere con Lotti Elisa sarta — D'Alonzo Michele capitano R. E. con Fogli Angelina possidente — Romanelli Tobia contadino con Venturin Maria casal. — Zamarion Giuseppe ferroviere con Grattoni Giuseppina casal.

MATRIMONI

Pittuello Giovanni agg.tore meccanico con Ceresoni Elena casal. — Mansutti Fioravante fuochista ferr. con Cainero Angela casal. — Modotti Angelo fabbro con Lodolo Jolanda casal. — Pignone Eustachio capitano artiglieria con Michielli Anna Maria agiata — Osso Luigi fornaciaio con Fumolo Maria operaia — Franzolini Giovanni tramviere con Paoluzzi Maria casal.

MORTI

Missio Armellin Domenica fu Giuseppe a. 58 casal. — Tomutti Gentilini Angela fu Francesco a. 51 casal. — Tomutti Ninfo di Attilio mesi 11 — Resini Giulio fu Luigi a. 69 pensionato — Sello Valentino fu Domenico a. 73 falegname — D'Ambrogio Luigi di Giacomo mesi 6 — Del Gobbo Dino di Ferdinando mesi 11 — Del Zan Giuseppe fu Francesco a. 78 meccanico — Romano Corrado di Giuseppe mesi 3 — Calligaris Bruno di Antonio a. 2 — Rovere Giacomo fu Giovanni a. 66 fotografo — Paoluzzi Domenico di Costantino mesi 1 — Tollo Del Bona Luigia fu Francesco a. 82 casal. — Clocchiatti Giuseppe fu Gio. Batta a. 89 agricoltore — Trevisan Agostino fu Giuseppe a. 88 falegname — Greatti Longino fu Luigi a. 7 — Mauro Francesco fu Giovanni a. 49 agricoltore — Silani Ancella di Ermenegildo a. 10 — Fantuzzi Antonio fu Mattia a. 79 falegname — Zorzi Luigi fu Antonio a. 62 esercente — Bergamasco Ferugli Teresa fu Francesco a. 43 casal. — Arrigotti Giuseppe di Giovanni a. 73 fabbro — Lar Maddalena fu Giovanni a. 79 ricoverata — Cantoni Domenica Anna fu Luigi a. 69 casal. — Sandovi Aleandro a. 1 — Pfenning Bazzaro Anna di Antonio a. 45 casal.

Totale 26 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Gli italiani in Algeria
IMPRESSIONI DI VIAGGIO

Da una lettera di un amico che visita l'Algeria, riportiamo talune impressioni, degne d'esser conosciute dai nostri lettori:

«L'Algeria è un grande paese (ha una superficie circa come l'Italia); esso dispone di enormi risorse, che si vanno brillantemente sviluppando, mercè il lavoro di migliaia di coloni i quali trovano ogni giorno, si può dire, nuove ricchezze fra le risorse naturali di una regione veramente notevole.

Vi sono grandi città, rapide ferrovie, porti sicuri, armi pronte e lucenti.

Lo straniero rimane veramente sorpreso e se questo straniero è un italiano, diviene anche malinconico nel ripensare alle nostre colonie, finora fuggite dal nostro popolo laborioso che invece apporta il suo lavoro qui, trovando buona rimunerazione, ma anche contribuendo alla potenza della vicina e poco amica Repubblica.

Troppo poco sono stato e starò in Algeria per dare un giudizio esauriente, ma il mio viaggio sarà sufficiente per avere una cognizione chiara ed esatta di questa terra. Ho la fortuna di conoscere quanto di meglio offra la popolazione francese e le fiorenti colonie italiane nelle varie città che ho attraversato».

BOLLETTINO METEOROLOGICO
novembre 12

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	764.39	+ 2.7	calma	—
11	764.68	+ 6.3	calma	—
18	765.32	+ 6.0	calma	—

Temper. massima: + 8.0 - minima: — 0.2

Osservazioni: Ore 8 vario incerto — Ore 11 Vario al bello incerto — Ore 18 Vario incerto.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Frumento L. 125 a L. 135 — Granoturco 110 a 120 — Segala 105 — Avena 102 a 103 — Sorgorosso 70 — Castagne 100 a 110.

PIAZZA VENERIO — (Al quintale)

Mele L. 120 a 200 — Pere 120 a 230 — Uva 110 a 240 — Castagne 100 a 120 — Patate 55 a 61 — Radicchio 130 a 250 — Indivia 150 a 180 — Insalata 150 a 250 — Spinacci 120 a 140 — Pomidori 120 — Rape 30 a 51 — Verze 30 a 80 — Capuzzi 60 a 100 — Broccoli 50 a 80 — Cavolfiore 60 a 120 — Sedano 60 a 80.

PIAZZA MERCATONUOVO (Chilogr.)

Mele L. 1.60 a L. 3 — Pere 1.60 a 3.30 — Castagne 1.20 a 1.50 — Uva 2.40 a 3.40 — Fagioli 2.30 a 2.50 — Patate 0.75 a 1 — Radicchio 1.30 a 2.80 — Indivia 1.80 a 2.10 — Insalata 1.80 a 2.10 — Spinacci 1.70 — Pomidori 1.40 a 1.60 — Rape 0.49 a 0.60 — Capucci 1 a 1.30 — Broccoli 1 — Verze 0.5 — Cavolfiore 0.80 a 1.50 — Sedano 0.30 a 0.60.

Orario ferroviario:

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone** 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) **fino a Gorizia** — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13.25 — 19.25 (x) — **22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).**

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) — 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) **11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.**

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 **— 10 20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.**

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 8.55 — 12.25 — 20.25 — Arrivo a Caporetto 11.10 — 14.40 — 22.40 — Partenze da Caporetto 5 — 10.23 — 16.10 — Arrivo a Cividale 7.15 — 12.40 — 18.35.

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17.20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9.20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14.35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8.45 — 12.25 — 17.50 — 19.35. — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore 5.10 — 6.45 — 10.35 — 16.

Arrivi a Tolmezzo: 6.10 — 7.45 — 11.35 — 17.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5.45 — 9.5 — 17.5 — 19.45.

LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10.15, 19 — Arrivi a Maniago: 11.45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.20 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — **Arrivi a Portogruaro:** 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17.25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13.45 — 18.50.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.59 - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 183) — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13.15 — 19.50.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

Partenza da Spilimbergo: ore 8, 9, 14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10.45 — 15.45.

Partenza da Udine: ore 12 14.45, 17 - Arrivi a Spilimb. ore 13.45, 16.30, 18.45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — **Gli arrivi e le partenze** a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 18.45 sono sospese nei giorni festivi.

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano Codroipo: 6.15, 10.45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17.15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17.30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6.55, 12.5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9.15, 19.30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8.35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8.35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8.20, 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19.40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15.40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8.20 — 11.35 — 15 — 17 —

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.15
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.